

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello.
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

LA CENTRALIZZAZIONE

III.

A quali concetti si è ispirato il ministro responsabile che sedeva accanto al Principe di Carignano nel sopprimere l'Accademia napoletana delle Scienze?

Se noi guardiamo al passato troviamo che qui le scienze crebbero in tanto splendore quanto in verun'altra parte d'Europa, e quando le condizioni delle provincie subalpine, ben lontane da quello stato di felice progresso in cui vennero crescendo nell'ultimo decennio, non offrivano all'arte, alla scienza nessun impulso, nessuna scintilla d'estro fecondatore — come scrisse il Botta — e ogni libero respiro impedivano, qua o nella Toscana o nella Lombardia rifugiavansi quegli uomini d'alto ingegno che non potevano respirare l'aer greve del regno di Carlo Emanuele III.

« Dai dugi lidi — così ancora il Botta — fuggivano Lagrange, Alfieri, Denina, Berthollet, Bodoni, e fuggendo dimostravano che se quella era per natura una feconda terra, un gretto coltivatore aveva: »

Se poi si guardi al presente, è ben facile il vedere che l'aver voluto foggare la nostra Accademia delle scienze sul tipo ideato dal ministro Mamiani, ed applicato già anche all'Ateneo milanese, è una di quelle riforme che riescono di peso all'erario o di poca o nessuna utilità al paese, perchè non rispondono a' suoi veri bisogni, ma partono unicamente dal proposito di modellar tutto su una misura, che a tutti e in diversi luoghi non può egualmente convenire.

Qui di studi scientifici non fu mai difetto, tantochè anche negli ultimi tristissimi tempi fiorivano periodici scientifici che godevano bella riputazione nel rimanente d'Europa; e chi voglia un poco riandare gli annali della scienza troverà che i discendenti di Romagnosi, di Flavio Gioja, di Romano non furono mai degeneri dai loro padri nel culto alle dotte discipline.

In quella vece qui mancano tuttora gli Istituti accomodati ad agevolare al popolo, ai figli dell'operaio, del marinaio gli studi tecnici, gli elementi della letteratura italiana, della storia patria, delle arti, dei mestieri. Colpa fu del cessato governo l'aver distratti i redditi pubblici in fabbricare stromenti d'oppressione, anzichè con legittimo uso convertirli in mezzi di incivilimento, di educazione e di istruzione per il popolo. Ma prima cura del governo nazionale doveva e deve essere appunto quella di

portare una mano riparatrice là dove l'incuria, la studiata inerzia del caduto despotismo lasciava crescere l'ignoranza e coll'ignoranza l'ignavia e l'immoralità.

Anzichè di restringere e d'assorbire, la questione qui è d'allargare, di fecondare — invece di togliere a un paese tanto fecondo di robuste intelligenze le istituzioni ch'esso ha sviluppato coll'energia del suo carattere, coll'operoso culto alle scienze, si tratta di dotarlo di quelle che dalle sospettose gelosie della tirannide gli furono finora negate.

L'improvvida smania di livellare, e di centralizzare ha trascinato il governo a togliere al Collegio dell'Annunziata le classi superiori, concentrandole nell'Accademia superiore dell'attuale provvisoria capitale. Ma che? Il governo non ricorda egli dunque i nomi dei bravi generali che uscirono da quell'istituto? Ha egli forse dimenticato che Pepe e Cosenz — fra tanti altri — ci appresero e la scienza militare e il generoso affetto alla patria?

Un altro istituto caro ai napoletani e non ispregevole al certo pel suo ordinamento è quello dei Pilotini, ove si accolgono i figli e gli orfani dei marinaj che hanno prestato lunghi ed onorati servigi: istituto che venne fondato e dotato più che decedentemente dalla privata filantropia. — Il despotismo borbonico, secondo il suo costume, aveva messe le mani sulle rendite dello stabilimento e dovette fruttavano a un dipresso ventimila ducati annui, aveva ridotto l'assegnamento dell'Istituto a sei o settemila. Ora una nuova contrarietà incoglie quella istituzione, la smania centralizzatrice del governo nazionale; e quando pareva che si dovesse veder fatta giustizia e restituite le rendite che gli spettano, pare invece che lo si voglia ridurre a meschine proporzioni, togliendo ai suoi alunni la prerogativa d'essere ammessi a entrare nella carriera attiva del servizio marittimo col grado di ufficiali di bordo.

Perchè mai invece di demolire non si aggiusta, non si fecondano istituzioni utilissime, non si accetta il buono che c'è, riformando la parte guasta?

Eppure bisogna considerare che se tutti gli stabilimenti che sono destinati a provvedere o all'armamento, o agli equipaggi, o al personale delle forze così di terra che di mare, si dovessero concentrare attorno alla capitale, si farebbe inutile spreco di quella somma di vantaggi, che si può raccogliere utilizzando le attitudini locali. È certo che ove si sopprimessero i cantieri della marina meridionale, ovvero se ne restringessero le funzioni alle semplici operazioni del raddobbo, non fatti gli operai che vi trovarono lavoro finora o che credevano di potervene

trovare adesso, vorrebbero trasferirsi a Genova o alla Spezia, ma cercherebbero di mettere a partito la loro capacità qui dedicandosi alla marina mercantile. — Si sa però che senza derogare in nulla ai meriti d'altri costruttori, anche i nostri qui hanno le loro prerogative particolari, hanno la loro speciale abilità, tantopiù da che le costruzioni navali a Napoli ripigliarono un largo sviluppo e si collocarono all'altezza delle invenzioni recentemente applicate alla marina da guerra.

La Francia ha la sua Tolone, ma non pertanto non ha mai pensato a concentrarvi i suoi stabilimenti marittimi, e molto meno a distruggere quello di Bordeaux, o di Brest, o di Saint-Brienne, o dell'Havre — che anzi oltre questi porti ha creato ancora l'immenso porto e i giganteschi stabilimenti di Cherburgo.

Egualmente riguardo agli istituti di istruzione militare, agli stabilimenti per confezione di armi, di equipaggi, di munizioni e simili se tutto si concentra attorno a Torino — per necessità si trascurano attitudini locali delle altre parti tanto della settentrionale quanto della meridionale Italia.

D'altronde che altro si fa se non aggravare sempre più la situazione di Torino stessa? Perciò se è necessario che tali istituti risiedano presso il governo centrale, sarà altresì indispensabile trasferirli fra non molto a Roma, e quindi sempre più gravi e dolorosi saranno i danni che Torino avrà a subirne.

Infine se le popolazioni meridionali riguardano come una loro sacra proprietà questi stabilimenti, ne vanno orgogliosi, e vedendoli depere si risentono — chi può condannarli?

Nell'Italia meridionale vi ha un supremo bisogno dipendente da un gravissimo pregiudizio — ed è quello di scuotere e di rialzare l'attività locale e privata affine di togliere l'errore persuasione che il governo debba tutto fare, provvedere a tutto e a tutti. Ma per arrivare a questo risultato, il sistema della centralizzazione è affatto impotente — esso porta inevitabilmente una tarda lentezza nei procedimenti amministrativi — lentezza che diviene doppiamente fatale qui, ove è tanto bisogno di far procedere spedita e ordinata l'amministrazione. Il sistema centralizzatore porta di necessaria conseguenza una flagrante ingiustizia nella distribuzione dei carichi e dei benefici pubblici, perchè sequestra le provincie a esclusivo vantaggio della capitale.

La definizione che Coquelin ci porge del sistema centralizzatore, ne è al tempo stesso la più schietta, la più equa condanna. — « In materia amministrativa — egli dice — il principio della centralizzazione si applica e si con-

« serve per mezzo della rigida tutela che il governo centrale esercita su ogni stabilimento pubblico, dipartimento, comune, istituto di beneficenza ecc. ecc. » tutela il cui intervento si vuol rendere indispensabile in tutte le materie in cui l'interesse generale sembra o possa sembrare impegnato. A forza di applicare questo principio di centralizzazione, si introdusse la tutela amministrativa, si condannarono gli stabilimenti pubblici a una minorità perpetua, tanto che furono privati persino della capacità legale ecc. ecc. »

Dopo questa esposizione è facile vedere cosa valgono, sotto un sistema centralizzatore, le così dette libertà locali!

Nostra Corrispondenza

Torino 3 giugno

Anche questo secondo giorno della Festa Nazionale si levò sereno, epperò Torino è gaia e si diverte cordialmente. Le corse dei cavalli di ieri riuscirono molto magre, quanto al numero dei corridori e loro valore. La prima corsa non ebbe luogo, poichè non si presentò che un solo cavallo. Nella seconda corsa si presentarono due corridori, e tre nella terza. La moltitudine del popolo però era immensa e il divertimento fu rallegrato dalla presenza del Re e di tutta la famiglia reale.

L'illuminazione della sera riuscì brillante e generale.

Oggi avrà luogo la corsa dei birocchini, e questa sera le amene colline che incoronano la città saranno illuminate, e vi saranno inoltre fuochi d'artificio dietro alla Gran Madre di Dio ed ai Cappuccini.

La fiera di beneficenza ai giardini reali è il fatto più rilevante. La folla che vi accorre è immensa; il risultato filantropico, straordinario.

L'altro ieri vennero firmate le ricompense a quei prodi che presero parte alle operazioni militari nell'Italia meridionale.

Furono anche firmate le nomine de' Comandanti le Divisioni territoriali e molte nuove promozioni nell'esercito.

È qui il capitano Teleki, cugino del celebre ungherese, suicidatosi ultimamente.

Si conferma che il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia avrà luogo appena chiusa la sessione del Corpo Legislativo.

Lettere autorevoli di Parigi affermano che il ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra è completo, almeno per ora, imperocchè è nella politica di Napoleone III di non mai brusquer le cose, e vogare sempre col vento in poppa — intanto però si va manifestando in un modo che non ammette il menomo dubbio uno stretto ravvicinamento tra la Russia, la Prussia e l'Austria.

La insurrezione dei servi in Russia continua sempre.

La figlia di Garibaldi, ora moglie a Canzio di Genova, è stata invitata da molte nobili famiglie inglesi ad andare a passare qualche tempo nei loro castelli in Inghilterra.

La voce corsa d'un'alleanza stretta tra i due governi di Parigi e Pietroburgo ispira alla Presse un articolo che per la sua importanza crediamo opportuno di riferire per intero.

Nelle alte sfere diplomatiche molto si parla dei progetti di alleanza tra la Francia e la Russia.

Furono notati da una parte e dall'altra molti indizii di ravvicinamento, come per esempio le cortesie scambievoli dei ministri delle due corti, la riserva del gabinetto di Parigi nella questione polacca, la lettera del principe Gortschakoff al conte di Kisseleff disapprovante la costruzione promossa

dell'occupazione della Siria: appare insomma per ogni verso un mutuo accordo tale da far supporre un contratto più intimo.

Senza ammettere a questi rumori maggiore importanza che non meritino, è però permesso di non accoglierli con troppa indifferenza, imperocchè l'alleanza russa, considerata anche come mera eventualità, è un argomento abbastanza degno di gravi e profonde riflessioni.

Anzi tutto, qualsiasi alleanza è infeconda se non è basata sovra un comune pensiero, se non ha luogo fra popoli aventi le medesime tendenze, gli stessi interessi, le stesse simpatie. Ora che havvi di comune tra la Francia e la Russia, tra la prima civiltà dell'occidente e l'ultima espressione della barbarie?

Egli è inutile d'insistere sovra una sì evidente antitesi; ma la Francia colla sua forte organizzazione territoriale, la sua unità nazionale, posta a capo dei popoli più civili, qual vantaggio può aspettarsi dall'unione con questo corpo fantasmagorico che chiamasi l'impero russo, e non è nemmeno una nazione?

Infatti la Russia altro non è che un governo, e questo governo, la direzione di una Babele politica, in cui sono agglomerati gli elementi più disparati, dai tartari della frontiera cinese, sino agli abitanti deformi della Lapponia.

Tra questi due estremi incontransi i vasciri ed i calmucci di Havropol, i cosacchi del Don, del mar Nero, d'Astrakan, dell'Oural, i leci, i polacchi ruteni, i polacchi della Mazovia, i finlandesi, i livoni, gli estoni, ed i rumeni della Bessarabia.

Finalmente tra i moscoviti, che soli potrebbero costituire un nucleo di nazione, la dissidenza religiosa dei settarii chiamati vecchi erediti, i quali ammontano a 12 o 15 milioni, ha creato al governo nemici numerosi ed implacabili.

In mezzo alla stessa nobiltà russa un partito considerevole è indignato di essere esposto ai capricci dispotici dello czar, e l'insurrezione che ebbe luogo quando Nicolò salì al trono è un caso che potrebbe benissimo rinnovarsi.

Ciò che d'altronde aumenta ogni giorno il risentimento dei veri russi si è che il governo che ad essi sovrasta è in maggior parte composto di funzionarii stranieri. Da Pietro il Grande in qua i tedeschi occupano tutte le vie del potere ed hanno il monopolio dei favori.

Un giorno Alessandro I, domandando al generale Jermoloff in qual maniera avrebbe potuto ricompensare i suoi servizi, n'ebbe in risposta: — Sire, fatemi tedesco.

I nobili malcontenti osservano inoltre, senza mistero che la dinastia imperiale stessa è un prodotto straniero nato d'un Holstein-Gottorp e d'un Auholt-Zerbst, e che dei Romanoff da lungo tempo più non resta che una rimembranza.

Adunque nulla in Russia costituisce una vera forza; i moscoviti sono malcontenti e divisi, il governo è un'invasione straniera e la dinastia un prodotto esotico.

Qual forza può sperare la Francia da un'alleanza con simili elementi?

Consultiamo i fatti: in essi troveremo un utile insegnamento.

Le amicizie di Tilsitt e le noie di Erfurt dove condussero Napoleone I? A permettere in silenzio lo smembramento della più antica alleata della Francia, la Svezia, spodestata della Finlandia quando la Francia dettava leggi al mondo.

Poco dopo, ad un'altra alleata della Francia, la Turchia, era rapita la Bessarabia.

È vero che al momento in cui stava per compirsi quest'ultima usurpazione, la Francia entrava in lotta colla Russia, ma la Francia ne aveva facilitato il tentativo colle anteriori sue compiacenze.

Se la fatalità potesse in certo qual modo servire di argomento, lasciate benanche in disparte

le perfidie inseparabili della politica russa, sarebbe facile il dimostrare che sempre l'amicizia di Pietroburgo ha portato disgrazia.

Sotto Luigi XVIII, il quale aveva mostrate una certa energia nelle negoziazioni di Vienna, lo czar si mantenne in una riserva abbastanza fredda, e Luigi XVIII sul tranquillamente il suo regno; sotto Carlo X l'amicizia moscovita divenne più intima, anzi in principio del 1830 preparavasi una stretta alleanza che dava grandi speranze ai realisti esagerati, ebbene ciò fu un presagio della loro caduta.

Finchè lo czar fu minaccioso e pieno di cattiva volontà, la fortuna orleanese fu costantemente trionfante.

Ma Nicolò si raddolci, e sul finire del 1847 meditavasi un ravvicinamento che doveva porre il termine a lunghi risentimenti.

Il presagio fatale ebbe il suo effetto. Il trono di Luigi Filippo cadde alla vigilia di consacrare l'alleanza russa.

Risaliamo più in alto nella storia, e noi vedremo la Russia alleata dei tartari di Crimea prima di prendere la Bessarabia, alleata dei georgiani prima d'incorporarli all'impero.

E non è soltanto con popolazioni ingenue e credule che la Russia esercita la sua abilità e riesce nelle sue usurpazioni.

I più antichi gabinetti ed i più celebri per tradizionale furberia sono ugualmente vittime delle sue alleanze.

L'istoria moderna dell'Alemagna offre a questo riguardo luminosi esempi.

Nella seconda coalizione contro la Francia la Russia spinse la Germania a combattere i principii rivoluzionarii. Sul finire della guerra ella s'accordò colla Francia per indebolire l'Alemagna, si fece mediatrice per decidere la soppressione di tre elettorali ecclesiastici, Magonza, Treves e Colonia, e, adottando i principii della rivoluzione, prese una parte attiva nella distruzione dell'antica costituzione germanica, e nell'abolizione dei piccoli stati e piccoli principati.

Nel 1805 la Russia provoca ella stessa una terza coalizione, e dietro di sé trascina l'Austria.

Ambidue furono vinte ad Austerlitz, ma alla pace di Presburgo la Russia seppe a tempo eccitarsi, e lasciò smantellare la sua alleata.

La sconfitta approfittò allo czar più che una vittoria.

Alla sua volta la Prussia è trascinata ed abbandonata all'ira del vincitore. Lo czar si appropriò persino una parte delle spoglie. A Tilsitt la Russia riceve per mano della Francia la provincia polacca di Biasisterek, che dipendeva dalla Prussia.

Alla pace di Vienna, seguita dopo la battaglia di Wagram, la Russia ottenne da Napoleone la provincia polacca di Tamopol, staccata dalla Galizia austriaca.

Di tutte le guerre dell'impero trasse profitto la Russia a spese dell'Alemagna.

Nel 1814 si rivelarono nuovamente i pericoli dell'alleanza russa.

Lo czar pretendeva per sua parte l'intero regno di Polonia, sotto pretesto di stabilirne l'unità; si sa che le querele che scoppiarono al congresso di Vienna furono così vive che gli alleati erano sul punto di dichiararsi la guerra.

Il ritorno dall'isola d'Elba tolse alla Francia questa consolazione.

I pubblicisti intelligenti dell'Alemagna hanno perfetta conoscenza di questi impolitici ravvicinamenti, e nel 1848 il loro sentimento si manifestò assai vivamente nella Gazzetta di Augusta. Ecco ciò che leggevasi in quel foglio:

« Nei 23 anni trascorsi, dal 1792 al 1815, la Russia ci ha fatto maggior male quando era nostra principale alleata contro la Francia che quando era alleata della Francia contro di noi.

« Nei 33 anni trascorsi, dal 1815 al 1848,

quanto fece la Russia per contrastare la libertà e la potenza dell'Alemagna continuando a presentarsi come nostra alleata contro la Francia non vi ha ragazzo in Alemagna che nol conosca.

« I pericoli di cui la Russia ci minaccia non dipendono dal carattere di tale o tale imperatore, ma bensì dal carattere della Russia, dalla sua politica secolare, dal suo destino. »

Il tempo trascorso dopo il 1848 non ha allevolata la diffidenza che regna nell'Alemagna, e gli avvenimenti sopravvenuti lo confermarono.

Adunque dovremo noi credere che oggi la Francia, sorda a tanti avvertimenti, dimentica delle lezioni del primo impero, vorrà pazzamente precipitarsi in un'alleanza che non produsse mai che amari disinganni e le fu quasi sempre cagione di perdite!

Ci si permetterà pertanto di mettere in dubbio le voci diplomatiche che si spargono in proposito, in certe sfere, e di considerarle come invenzioni di oziosi che sognano l'impossibile, o come aberrazioni di persone male informate.

ROMA

Trascegliamo i seguenti brani di una corrispondenza da Roma al *Siecle*:

La Coblenza napoletana è ognora allo stesso punto. Essa si mostra animata da speranze ognora più vive. Il re raduna qualche volta il corpo diplomatico accreditato presso di lui, il quale è composto, come sapete, dei seguenti personaggi: di Perponcher per la Prussia, Wolkowski per la Russia, Bermudez de Castro per la Spagna, Di Martini per l'Austria, Wittenstein per la Baviera, Frescobaldi per l'ex duca di Toscana, di Beust per la Sassonia, monsignor Cianelli per Roma. Tutta questa legione diplomatica dice degli *Amen* obbligatori, quando la Corte parla del suo prossimo ritorno a Napoli: ma io credo che in fondo essa non ha gran fiducia. Non è certo colpa di monsignor Gallo, confessore della regina madre, che va e viene ed eccita all'entusiasmo più che può.

Pare positivo che il signor di Gramont partirà, in breve, in congedo per i bagni. È una cosa di qualche significato che il sig. Cadore resti incaricato dell'*interim*. Il signor di Cadore è tenuto in grande considerazione per la perspicacia che egli mostra nella situazione diplomatica in cui si trova l'ambasciata di Roma. Egli lascia apertamente intendere che gli è simpatica la rigenerazione d'Italia, e si tiene sempre all'infuori della reazione borbonica e romana. Del resto, bisogna dirlo, in generale l'ambasciata francese a Roma mostra un'attitudine molto degna e conveniente.

Quanto dice l'indirizzo dei Romani all'imperatore Napoleone della miseria, della mancanza di lavoro, del deplorabile ristagnamento di tutti gli affari, si fa di giorno in giorno una più triste verità. Ho visto più di dieci magazzini del corso, ove mi si disse che si passano le intere giornate senza vendita di sorta. È una desolazione generale. I negozianti si lagnano dicendo ad ognuno « che la cosa non può durare »; ecco cosa si sente da mane e sera.

Notizie Estere

— La *Perserveranza* ha da Parigi 31 maggio: Il pacifico discorso pronunciato da lord John Russell al banchetto del lord Mayor produsse qui una favorevole impressione, quantunque non debbasi fare grande assegnamento sopra costali dichiarazioni diplomatiche. Ma quello che vien meglio conferma la credenza nell'esistenza è l'accordo che regna al presente tra la Francia e l'Inghilterra circa gli affari di Siria. Istruzioni identiche, ve l'abbiamo già detto, furono inviate agli ammiragli francese ed inglese che vanno ad incrociare sulle coste siriane. Diceasi che una tale decisione sia stata

presa in seguito a comunicazioni reciproche tra lord Granville, il signor Flahault e l'Imperatore.

— Si legge nella *Rassegna Politica dell'Indépendance Belge*:

Le inquietudini di guerra che esistevano pochi mesi sono a motivo dello svolgimento che potevano prendere gli avvenimenti politici sia in Italia, sia in Ungheria, sia nell'Impero Ottomano, sono a quest'ora svanite e le previsioni che non cessavamo di emettere in favore della pace, allorquando si correva fino a farcene un rimprovero, sotto oggi giustificate pienamente dai fatti. Se rimangono ancora alcuni spiriti ostinati nel loro pessimismo, convien sperare che le dichiarazioni fatte questa notte alla Camera dei Comuni in Inghilterra e i progetti di villeggiatura nutriti a Parigi nelle alte sfere governative, riusciranno a convincerli, che per quest'anno almeno, e, salvo incidenti imprevisi per quelli stessi che tengono nelle loro mani i destini delle nazioni, la pace dell'Europa non sarà disturbata.

— Si legge in proposito nella *Patrie*:

La telegrafia ci recava jeri le parole rassicuranti pel mantenimento della pace, che lord John Russell avea colto l'occasione di pronunciare nella Camera dei Comuni, a proposito della discussione dell'emendamento sull'abolizione della tassa della carta.

Quasi allo stesso momento in cui il ministro degli affari esteri della Gran Bretagna teneva il linguaggio pacifico che abbiamo riferito, il signor Schleinitz riguardava a Berlino, da tutt'altro punto di vista la situazione politica dell'Europa. Infatti, all'occasione dell'esame del bilancio della guerra, questo ministro impugnando la riduzione proposta su diversi capitoli, ha fatto la dichiarazione seguente:

« In questo momento, in cui la metà dell'Europa trovasi sul piede di guerra, in cui due delle più grandi potenze hanno esaurito sino all'ultimo limite le loro risorse militari, in cui l'Europa, a seguito della dissoluzione delle antiche alleanze, è in qualche modo sconcertata e giunta ad uno stato di angustia e di pericolo; in questo momento, in cui quistioni politiche della più alta gravità attendono il loro scioglimento e potranno eventualmente accendere la guerra generale; in questo momento, dico io, la Prussia non deve restare indietro nel suo sviluppo militare. Il riorganamento del nostro sistema militare è dunque comandato dal dovere della nostra propria sicurezza e dalla conservazione della nostra esistenza. Esso è divenuto sotto questo rapporto una necessità assoluta, e la storia ne saprà grado un giorno all'amministrazione attuale, e le Camere che vorrebbero far andar a vuoto o seccare questa grande misura assumerebbero una grave responsabilità ».

Noi non vogliamo trarre alcuna conclusione da questo ravvicinamento, ma non possiamo dispensarci dal far emergere una così profonda divergenza di viste sulla situazione generale dell'Europa tra i due ministri che presiedono, in Inghilterra ed in Prussia, alla direzione degli affari esteri.

— Il *Giornale di Verona* dice che sarà chiusa il 10 giugno a Pest la discussione dell'indirizzo.

La *Gazzetta di Venezia* dice, che lo stesso giorno il partito liberale della Camera dei signori a Vienna dovrà produrre il suo programma.

— La *Bullier* ha una corrispondenza da Pietroburgo del 28 maggio, della quale diamo il seguente estratto:

L'ultime notizie dell'interno sono poco soddisfacenti: il malcontento si allarga, e già bande numerose di contadini vanno da un circondario all'altro incendiando e assassinando,

forzando gli abitanti ad unirsi loro e rifiutando obbedienza ai doveri verso i signori. Lo spirito di rivolta invade anche le classi illuminate. Qualche tempo fa apparve fra gli insorti del governo di Kazan un falso imperatore Alessandro II, il quale, caduto in potere delle truppe regolari, venne fucilato immediatamente e senza processo alcuno. Ma sulla domanda di un professore di Kazan, il cappellano della chiesa universitaria, in presenza di tutti gli studenti, celebrò una messa da morti pel riposo dell'anima dell'imperatore Alessandro Nicolaievitch, assassinato dalle truppe ribelli a Spask. Questo fatto basta a dare una idea precisa della confusione, anzi dell'anarchia che regna nelle provincie dell'impero. Scene tumultuose si sono rinnovate fra gli studenti di Pietroburgo e Mosca.

Il commercio è arrenato, le manifatture sospese, chiuse le fabbriche e le cave per mancanza di braccia. Gli operai già servi, ed ora emancipati, rifiutansi al lavoro. La nobiltà si mostra assai fredda verso l'imperatore e si osservò che molti bojardi si sono ritirati in campagna per non essere presentati a corte allorchè l'imperatore arrivò a Mosca.

Notizie d'America

— Dal *Morning-Post*:

Nuova York, 18 maggio. La legislatura del Massachussetz ha votati 3,000,000 di dollari per la guerra, ed ha dato facoltà al governatore di prendere a prestito 7,000,000. Le banche di Boston si sono offerte di sottoscrivere per 5,000,000 del prestito federale.

— Dal *New-York-Herald* del 18:

Niuna mossa importante di truppe è avvenuta in Washington. Tutti i rappresentanti delle nazioni europee tengono d'occhio al corso degli avvenimenti e ne raggugliano i loro governi. È voce che la Francia abbia agenti segreti che viaggiano nel mezzogiorno.

Il generale Scott ha fatto imprigionare parecchie spie ch'eran venute dal mezzogiorno. Il governo, secondo il suo programma, ha nominato esattori di tasse nei porti meridionali. Le tasse saranno esatte ad ogni costo, e il blocco di quei porti è già operato con grande rigore. La fregata Niagara aveva impedito a tre legni inglesi d'entrare nel porto di Charleston. Un legno carico di tabacco per l'Europa fu catturato da una cannoniera; il suo valore è di 150,000 dollari. Questo è il primo premio della squadra degli Stati-Uniti.

— Dal *New-York-Times*:

Lo Stato di Kentucky, ad onta del tradimento del governatore e della Legislatura non è inclinato a seguire le fortune di Jefferson Davis. Un dispaccio da Louisville fa sperare che il voto popolare sarà in favore dell'Unione ad una maggioranza di 40,000.

Dal Texas sappiamo che il capitano Montgomery aveva adunato nel Kansas un corpo di 3000 uomini ed era entrato in quello Stato riprendendo il forte Washita, già caduto in mano de' ribelli. Credevasi che i forti Cobb e Arbuckle sarebbero anche essi occupati dai soldati di Montgomery.

— Il corrispondente del *Times*, il sig. Russell, è in Charleston, e afferma che è universale negli Stati del mezzogiorno il desiderio di tornare sotto il dominio inglese o d'essere governati monarchicamente da alcun membro della casa reale d'Inghilterra.

Da tutte parti, egli dice, viene alle mie orecchie l'eco della stessa voce che risuona con chiarezza e forza meravigliosa. Questa voce dice: « Se noi possiamo avere uno della famiglia reale d'Inghilterra che ci governi noi saremo assai felici. « La monarchia inglese è per tutto ammirata come il modello d'un più perfetto Governo. »

RECENTISSIME

— Leggiamo nell' *Espero* che il deposito cavalligieri Novara, stanziato da più mesi in Alessandria, è partito per Faenza.

Anche il generale Brignone fu mandato con buon nerbo di truppe nell'Umbria, ove si organizzano piccoli corpi distaccati di carabinieri, guardie nazionali e truppe, allo scopo di distruggere le bande di briganti che infestano quelle campagne.

— L' *Indépendance* torna in campo sul prossimo scioglimento della questione romana:

« Una lettera autografa dell'imperatore, dice il giornale belga, in cui si tratta questa questione, produsse a Torino nelle alte sfere un'ottima impressione. La risposta di re Vittorio Emanuele a questa lettera sarebbe partita il 27 maggio. Le condizioni dell'accordo che interverrebbe fra le due corti non sono ancora conosciute, ma si ha argomento di credere che desse non implicheranno per parte del Piemonte né il riconoscimento dell'autorità temporale della santa sede sul cosiddetto patrimonio di S. Pietro, né una cessione di territorio qualsiasi alla Francia, come si pretese illecitamente e con singolare insistenza di affermare.

— L' *Agenzia Reuter* ha da Roma:

« Il governo pontificio ha intavolate pratiche colle potenze per tutelare il suo territorio.

« Sono stati dati ordini segreti per organizzare comitati reazionari nelle provincie annesse al Piemonte.

« Francesco II non conta lasciar Roma.

— La *Gazzetta di Torino* del 3 scrive:

Ieri una Commissione della città di Modena fu accolta in udienza da S. M. verso le ore 4 pom. per presentarle il dono di una spada d'onore, magifico lavoro d'un orfice di Milano, di cui non ricordiamo il nome. Questo dono è frutto di una privata sottoscrizione, aperta l'anno scorso in occasione del passaggio di S. M. per Modena.

— La *Patrie* pubblica le seguenti notizie:

Le LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone devono lasciar Parigi domani, domenica 2 giugno, per recarsi a Tolone ed imbarcarsi sul yacht a vapore il *Gerolamo-Napoleone*. Si assicura che le LL. AA. II. visiteranno successivamente Nizza, Ajaccio, Bastia, Tunisi, Orano, Algeri, Malaga, Cadice e Lisbona. In quest'ultimo porto troveranno la corvetta a vapore la *Regina Ortensia* che vi si recerà direttamente.

S. A. I. la Principessa Clotilde Napoleone si fermerà nella capitale del Portogallo, e tornerà in Francia sul *Gerolamo-Napoleone*. Il principe s'imbarcherà sulla *Regina Ortensia* per recarsi in America a visitare New-Jork e i principali porti dell'Atlantico. La durata totale del suo viaggio sarà di circa 90 giorni.

Fra le persone che accompagneranno le LL. AA. II. si citano il colonnello di Franconière, il luogotenente colonnello Ferri-Pisani, il capitano di vascello Bonils ed il dottore Yvan.

— A Parigi l'Imperatore avrebbe annunciata l'intenzione formale di portare il numero dei senatori a 300, i quali oggi non ascendono che a 260. Credesi che la scelta dei quaranta nuovi senatori non sarà fatta tra i bacillati.

— La camera d'accusa ha mandato il sig. Mirès innanzi alla polizia correzionale per rispondere sui capi seguenti: frode, abuso di fiducia, storno di titoli, distribuzione di dividendi fittizi.

L'accusa di falso venne soppressa, ma quelle che abbiamo accennate formano un fardello bastantemente considerevole.

— Scrivono da Parigi, 31 maggio, all' *Italie*: La situazione rispettiva dell'Ungheria e dell'Austria non mostra affatto di migliorarsi. Il barone Vay, Cancelliere dell'Ungheria presso il Consiglio dell'Impero sembra doversi ritirare. Il suo ritiro è motivato dall'aggravarsi delle difficoltà e dalle complicazioni sempre più inestricabili che imbarazzano la situazione. Taluni intravedono in questo probabile ritiro il preludio di una rottura, ed a questa vicinissima la guerra.

Si è testè inventata una carabina formidabile — questa può tirare dieci colpi al minuto. Cinquantamila uomini potrebbero quindi bruciare, in un sol minuto, 2,500,000 cartucce. Mi manca il tempo per descrivervi questo nuovo strumento di distruzione. Ormai non resta a inventarsi che un ordigno atto a distruggere un'armata in un colpo solo. Allora avremo finito di far la guerra.

— Con rescritto pubblicato il 29 maggio, il Gabinetto di Vienna dichiara non riconoscere né il titolo di Re d'Italia, né le annessioni operate nella Penisola. Tuttavia esso rilascerà passaporti agli abitanti e nazionali delle Due Sicilie, delle Marche ed altre parti dello Stato Pontificio, senza vidimare quelli firmati dal Governo Italiano. Esso considererà come aventi forza legale le legalizzazioni ed i documenti emanati dalle autorità di fatto di quelle contrade, quando saranno rivestiti della legalizzazione dell'ambasciata di Prussia a Torino.

— Scrivono da Berlino all' *Agenzia Havas* che il soggiorno dei ministri direttori dei vari piccoli Stati centrali della Germania, fatto colà non ha guari, ebbe più importanza che non si credeva da principio. Si assicura infatti che i principi di questi Stati, riconoscendo che le istituzioni federali attuali non contengono sufficienti garanzie di forza per la Germania, e che le pretese degli Stati secondari sono di ostacolo alla loro modificazione, si sono dichiarati pronti a cedere, con convenzioni speciali, una parte dei loro diritti di sovranità alla Prussia, la quale in questo modo verrebbe ad acquistare fino ad un certo punto la direzione della Germania del centro. Si crede, aggiunge la stessa corrispondenza, che Baden e Coburgo accorderanno alla Prussia diritti analoghi.

— La nuova società di Francoforte ha tenuto la sua prima adunanza politica.

Il presidente nell'aprire la seduta pronunciò un discorso in cui espose lo scopo cui mira la società, cioè: modificazione della costituzione in un senso democratico, abolizione delle nomine a vita per il senato, allontanamento del presidio, libertà della stampa.

La morte del principe Gorgiakoff ha prodotto una profonda sensazione a Varsavia.

A quanto dice la *Patrie*, egli avrebbe nei suoi ultimi momenti dichiarato che il solo mezzo di conservare la Polonia alla Russia era di concederle una costituzione autonoma la più larga.

DISPACCI PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 2 giugno.

Dispacci importanti si hanno da Londra e da Costantinopoli. Il Sultano ha avvertito Fuad-pascià che, se nuovi torbidi scoppiassero in Siria, la Turchia sarebbe esposta a perdere definitivamente quella provincia.

Adolfo Rothschild fa un viaggio a Londra, in relazione al prestito dell'Italia.

TELEGRAFIA PRIVATA

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 6 — Torino 5 ore 1, 35 pom.

Parigi 5 — Il generale Sonkhezanett ha dato avviso all'autorità di Varsavia che presto ar-

riverà l'Imperatore Alessandro. Ciò ha prodotto una favorevole impressione.

La Porta si ostina a voler nominare pel Libano un governatore devoto all'Inghilterra.

Thouvenel è andato a Fontainebleau.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 — Torino 4

Parigi 4 — New York 25 maggio — Quattro reggimenti federali sono entrati nella Virginia — hanno occupato Alessandria e Carlington — 300 separatisti prigionieri. Il Colonnello federale Diverlton ucciso. Una barca inglese è giunta a New York come preda americana, avendo tentato di rompere il blocco di Chersepeke — 9500 partigiani della schiavitù con 45 cannoni sono concentrati ad Harpens-Ferry.

Aspettasi una battaglia a Ragusa — Gli insorti attaccano con forze superiori Derwish Pascià di ritorno da Nisick. Esito incerto.

Madrid — Aspettasi la risposta del Marocco all'ultimatum della Spagna.

Napoli 5 — Torino 4 (sera).

Parigi 4 — Gibilterra 2 — Nel Marocco Muley Soleyman riconosciuto dalle tribù è accampato a quaranta chilometri da Fez con forze abbastanza considerevoli. Muley è in posizione di prendere l'offensiva e di fare a suo fratello una seria guerra, il cui risultato può produrre una divisione dell'impero del Marocco.

Napoli 5 — Torino 5.

Parigi 5 — Madrid 4 (sera) — La Regina ha partorito una principessa.

Londra — Dicesi che 7 1/4 milioni di sterline partiranno per l'America.

Copenaghen 4 — Intervento di varie potenze per ottenere un assestamento pacifico fra la Danimarca e la Germania.

Napoli 5 (sera tardi) — Torino 5 (ore 3) *Gazzetta di Torino*: Cavour passò la notte assai inquieta. Stamane appare più calmo: non fu più praticato alcun salasso.

Una voce dolorosa funesta si è sparsa oggi per la nostra città — Essa era annunciatrice d'una grave sciagura, ed essa fu purtroppo vera — ecco il dispaccio del ministro dell'interno.

Dalla Luogotenenza Generale del Re nelle Provincie Napoletane

Torino 6 Giugno 1861.

Il Conte Cavour è spirato questa mattina alle 7 ore.

Firm. MINGHETTI.

J. COMIN Direttore

A. SOMMER NUOVA FABBRICA DI GUANTI — Vendita a minuto e per Commissioni — Toledo, N. 163.

Questa nuova fabbrica di guanti a chi vuole onorarla dei suoi ordini offre i seguenti vantaggi: — Ottima qualità di pelli — Precisioni e finezza di lavoro — Puntualità nell'esecuzione delle Commissioni — Discretezza nei prezzi.